

# Finanza & Mercati

Recordati.  
Nel mirino di diversi  
fondi di private equity



**Farmaceutica**  
Su Recordati  
fondi in pressing:  
Cvc mette sul  
tavolo tre miliardi

Complice la maggiore stabilità politica, si riaffaccia l'interesse dei fondi per Recordati.

Carlo Festa  
— a pagina 17



## Npl, la Bce apre alla linea soft: ogni Paese avrà il suo target

**BANCHE**

Nouy: entro l'estate le regole per smaltire gli stock Peserà il fattore-giustizia

Dalla commissione Econ dell'Europarlamento l'ok al «pacchetto credito»

**Beda Romano**  
Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES

La presidente del Consiglio europeo di vigilanza creditizia ha annunciato ieri che nel 2017 molti sforzi sono stati compiuti per ridurre le sofferenze nei bilanci bancari, esortando così i ministri delle Finanze a chiudere al più presto la trattativa sul completamento dell'unione bancaria. Nel contempo, Danièle Nouy è tornata a insistere sulla necessità di risolvere la questione dello stock di crediti inesigibili, decidendosi però convinta che la soluzione debba essere «ambiziosa e realista».

«Oltre il 60% della riduzione delle sofferenze creditizie avvenuta negli ultimi quattro anni ha avuto luogo nel 2017», ha spiegato in una audizione parlamentare qui a Bruxelles la signora Nouy. Nel 2014, i bilanci bancari avevano nella zona euro «sofferenze creditizie per un totale di circa 1000 miliardi di euro. Ora siamo scesi alla fine del 2017 a circa 670 miliardi di euro, ancora molti crediti inesigibili, ma certo in calo. La media è ora del 4,9% rispetto a oltre il 7,0% degli attivi».

La banchiera centrale è poi tornata sulla questione dello stock di crediti inesigibili, per ora non toccato dal recente giro di vite compiuto con l'Addendum. «A un certo punto, lo stock dovrà essere trattato nello stesso modo dei nuovi crediti inesigibili (...) Dobbiamo trovare una soluzione che sia ambiziosa e realistica». Proprio ieri da Sinistra, dove si sta svolgendo una conferenza della Bce, l'agenzia Reuters spiegava che la Bce sta pensando a soluzioni che tengano conto delle particolari situazioni nazionali.

Secondo le prime informazioni, le autorità di vigilanza nazionali stanno riflettendo a una soluzione che dia tempo alle singole banche per risolvere i crediti inesigibili, adottando anche particolari soluzioni per paesi, come l'Italia, che

hanno un sistema giudiziario particolarmente farraginoso. L'obiettivo è di presentare entro l'estate una possibile proposta per gestire gli stock di sofferenze creditizie. Un compromesso tra istanze diverse sembra possibile.

La questione dei crediti inesigibili è stata al centro dell'impegno di creare una unione bancaria. L'Unione europea si è dotata di una vigilanza bancaria unica e di un meccanismo unico di risoluzione bancaria. Manca all'appello una garanzia unica dei depositi. Con la sua presa di posizione di ieri, la signora Nouy ha spiegato che molto è stato fatto sul versante della riduzione dei rischi e che è giunto il momento di effettuare una condivisione dei rischi.

È stata ottenuta «una significativa riduzione del rischio e pertanto dovremmo ora sbloccare i negoziati per una garanzia unica dei depositi bancari a livello europeo», ha detto la banchiera centrale. Sarebbe importante darsi «l'obiettivo di adottare il pacchetto ben prima delle elezioni europee del maggio del prossimo anno». Proprio questa settimana, i ministri delle Finanze si riuniranno in Lussemburgo per discutere dell'unione bancaria (si veda l'articolo a pagina 19).

Intanto, la commissione affari economici ha approvato ieri la sua posizione nel negoziato con Commissione e Consiglio in relazione alle nuove regole di Basilea III. Tra le altre cose, i parlamentari vogliono che «le banche piccole e non complesse» godano di requisiti semplificati. Strasburgo è d'accordo per imporre un tetto massimo di leva finanziaria del 3%. Nel contempo, i deputati si sono accordati sull'atteggiamento negoziale anche per quanto riguarda i requisiti patrimoniali da usare in una risoluzione bancaria.

Il pacchetto nel suo insieme ha suscitato commenti contrastanti. L'eurodeputato socialista italiano Roberto Gualtieri ha notato che il Parlamento è riuscito a rendere «più bilanciato tra stabilità finanziaria e sostegno alla crescita il testo preparato dal Consiglio». Marco Valli, parlamentare del Movimento Cinque Stelle ha parlato di «danni limitati» ma comunque di «mazzata» per le banche italiane. Il verde tedesco Sven Giegold ha sostenuto che il pacchetto non comporta sufficienti riduzioni dei rischi.

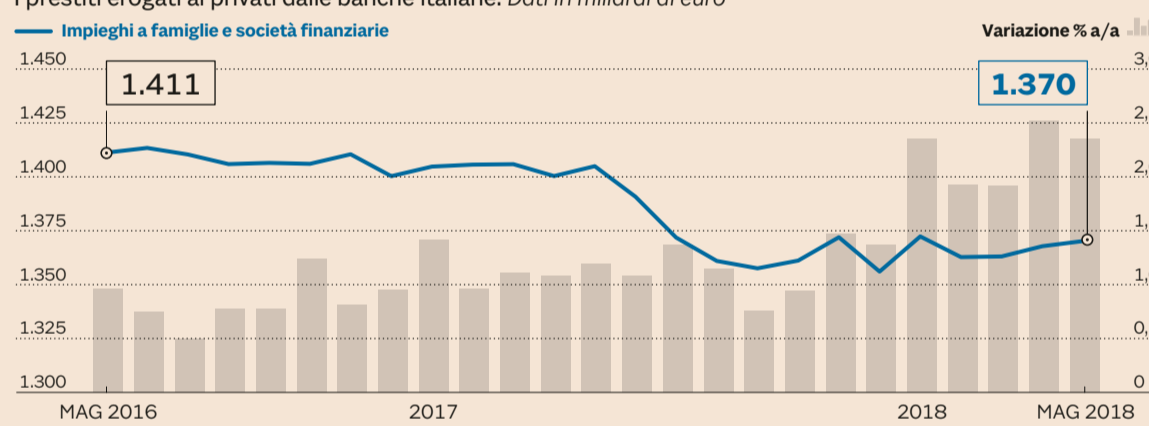
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Single Supervisory Board. La presidente, Danièle Nouy

**La tendenza**

I prestiti erogati ai privati dalle banche italiane. Dati in miliardi di euro



Nota: Le variazioni sono ricalcolate includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati. Fonte: Abi

**I DATI ITALIANI**

### Le erogazioni alle Pmi restano «toniche»

Occorre tornare indietro oltre 6 anni per ritrovare un ammontare netto di sofferenze bancarie così basso in Italia. Ad aprile, in base ai dati pubblicati ieri dall'Abi, il valore dei crediti inesigibili all'interno del sistema finanziario italiano è sceso a 50,9 miliardi di euro (114 miliardi se si tolgono dal calcolo le svalutazioni e gli accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse). Si tratta di una diminuzione di 1,6 miliardi rispetto al mese precedente e di quasi 38 miliardi se si guarda al

livello massimo raggiunto a novembre 2015 (-42,5% da allora). Il risultato è frutto in gran parte delle operazioni di dismissione di pacchetti Npl operati dagli istituti italiani, anche se il Vice direttore dell'Abi Gianfranco Torriero nota come vi sia stato un «riassorbimento dello stock di sofferenze nette non solo nei numeri assoluti, ma anche in termini di incidenza sugli impieghi». Quest'ultimo rapporto, che si attestava al 4,89% a fine 2016, si è in effetti ridotto al 2,96% in aprile.

—Ma.Ce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CREDITO**

## DoBank «libera» 250 milioni per lo shopping

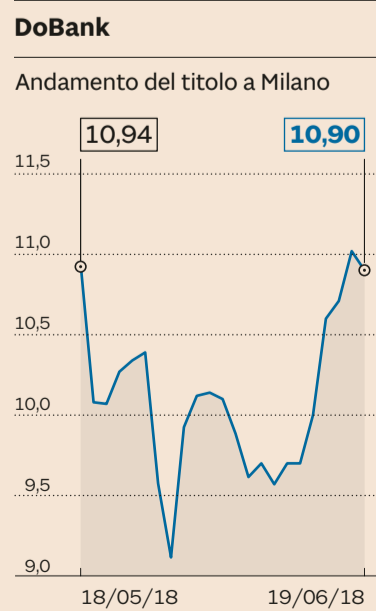
Il gruppo abbandona la licenza bancaria e guarda a Grecia e Utp

**Luca Davi**

DoBank cambia pelle. Il colosso del servicing abbandona la licenza bancaria e così facendo libera capitale per almeno 250 milioni per fare acquisizioni di altre piattaforme, a partire dalla Spagna. Con una mossa a sorpresa, il gruppo guidato da Andrea Mangoni annuncia a Londra il nuovo piano e con esso una svolta nella strategia. La necessità di essere più agili in un mercato piuttosto rigido come quello bancario comporta quel cambio di passo da tempo auspicato dagli investitori. Una volta sciolti i lacci

prudenziali, la futura DoBank - che avrà anche un nome nuovo, senza riferimenti alle banche - avrà a disposizione capitale fresco che oggi è vincolato per esigenze regolamentari. Si stima dunque una potenza di fuoco di almeno 250 milioni di euro che serviranno a garantire una maggiore generosità nella politica di dividendo (già oggi oltre il 65% di payout) e a spingere sull'M&A di altre piattaforme di Npl. Destinazione più realistica la Spagna, dove alcuni fondi di private equity, azionisti delle piattaforme di servicing scalpitano per uscire.

Il core business, sia chiaro, rimane quello del servicing di Npl in Italia. Qui, sottolinea Mangoni, «continueremo a fare ciò che sappiamo fare e in cui siamo leader, ovvero il servicing puro e indipendente». Partendo dagli oltre 88 miliardi di euro in gestione,



il gruppo veronese con la divisione ad hoc guidata da Fabio Balbinot conta di acquisire entro il 2018 3 miliardi di nuovi mandati oltre ai 12 già previsti. In questo quadro potrebbe rientrare l'acquisizione in «maniera selettiva», evidenzia Mangoni, di una delle piattaforme messe in vendita dalle banche italiane. A partire da quella di BancoBpm, per cui DoBank si è già mosso in tandem con altri investitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per crescere, d'altra parte, serve trovare anche altre frontiere. Da qua allora due mosse: la prima è quella di accelerare sulla Grecia, mercato ancora inesplorato ma molto simile in termini di complessità legale e tipologia di crediti al mercato italiano. Ad Atene il gruppo sta per chiudere il deal per la gestione di 2 miliardi di Npl con le principali 4 banche locali, e guarda agli oltre 100 miliardi di bacini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PANORAMA**

**IL RIASSETTO**

### Ieo, Melis illustra il piano Le mosse di Del Vecchio

L'appuntamento è fissato per oggi, nel primo pomeriggio, quando si riunirà il consiglio di amministrazione dell'Istituto europeo di oncologia. Sul tavolo del board figura il piano industriale che sarà illustrato dall'amministratore delegato Mauro Melis. Ma sullo sfondo c'è attesa su come si muoveranno Leonardo Del Vecchio e UniCredit, soci attraverso la Fondazione Leonardo Del Vecchio, del 18,46% dello Ieo. Nelle ultime settimane il patron di Luxottica insieme a UniCredit starebbero mettendo a punto un piano di rafforzamento. Il progetto prevederebbe una serie di opzioni per far crescere lo Ieo e il Centro cardiologico Monzino. Tra queste, sarebbe anche contemplata una massiccia ricapitalizzazione. Alcune fonti riferiscono che sarebbe di oltre 500 milioni, con la Fondazione di Del Vecchio pronta a versarne almeno 300. Si tratta ad ogni modo di un piano «interno» che non sarebbe stato ancora presentato agli altri soci dello Ieo, partendo da Mediobanca, primo socio con il 25,37%. In proposito, non risulta che Del Vecchio e UniCredit siano intenzionati a presentare il progetto già al board di oggi. Ma è evidente che il cda è la prima occasione utile per un confronto, seppur informale, sul piano B che ha in mente il patron di Luxottica per far crescere lo Ieo.

—Mar. Man

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PATTO E LA DELIBERA ASSEMBLEARE**

### Ora la contesa su Retelit vira sul golden power

La contesa su Retelit ora ruota intorno al golden power. Da una parte il fondo attivista tedesco Sym-Axxion, dall'altra la cordata Fiber 4.0 capitanata da Raffaele Mincione: i legali affilano le armi in previsione di un contenzioso che potrebbe riaprire in Tribunale la partita per il rinnovo del cda che l'assemblea del 27 aprile aveva chiuso con la riconferma del vertice uscente sostenuto da Axxion e dai libici di Bousval. I novanta giorni di tempo per impugnare la delibera assembleare stanno per scadere e, se Mincione deciderà di farlo (come ci si aspetta), non necessariamente a fermarlo sarà il ricorso deciso dalla società contro il golden power applicato con decreto di Palazzo Chigi lo scorso 7 giugno. Mincione potrebbe sostenere che il patto tra tedeschi e libici ha violato la normativa sui poteri speciali, perché non è stato notificato. Dall'altra parte si sostiene che il patto, valido solo per la presentazione della lista per il cda e il conseguente voto, non ha inciso sul controllo, dato da Bousval, già presente nel capitale da oltre dieci anni, ha espresso un solo consigliere. Nel frattempo i legali di Axxion hanno sollecitato la Consob affinché siano resi pubblici i pareri sul tema, compreso quello di Giuseppe Conte che, prima di diventare premier, aveva fornito un parere legale alla cordata di Mincione.

—A.OI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MADE IN ITALY**

### Sciuker avvia il piano di quotazione all'Aim

Sciuker, azienda attiva nella progettazione e produzione di infissi in legno alluminio, ha presentato il progetto di quotazione in Borsa Italiana e avviato le attività preliminari all'ammissione sul mercato Aim Italia, dedicato alle piccole e medie imprese ad alto potenziale di crescita.



Infissi. Sciuker punta alla quotazione all'Aim per proseguire la crescita

La quotazione avverrà in aumento di capitale, e, afferma una nota, «nell'ottica di rafforzare la struttura patrimoniale e perseguire il percorso di crescita attraverso l'ampliamento della propria offerta, l'apertura di nuovi store e la crescita attraverso linee esterne».

Per Marco Cipriano, presidente e amministratore delegato di Sciuker, la quotazione «ci permetterà di continuare a crescere e entrare in nuovi segmenti di mercato, attraverso l'ampliamento della nostra offerta di prodotti sviluppati con un mix di tecnologia, sostenibilità e design». Inizia «per noi una fase in cui coglieremo nuove opportunità in Italia e all'estero, incrementando le nostre quote di mercato anche attraverso acquisizioni e partnership strategiche con realtà specializzate», conclude Cipriano.

—R.FI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA